

09/07/2015

INTEGRATIVO ❖ Fim e Uilm dopo il referendum

Ansaldo Energia divide i sindacati

L'accusa: «Fiom demagogica»

Replica: «Non svendiamo i diritti»

Passa da Ansaldo Energia la nuova divisione tra Fim e Uilm da una parte e Fiom dall'altra. Sul contratto integrativo, che sembrava un capitolo chiuso dopo il referendum sull'ipotesi di accordo sul premio di produzione, si riapre invece il terreno di scontro fra due visioni differenti e due modi di fare sindacato. Ieri i segretari di Fim e Uilm, Tiziano Roncone e Antonio Apa, sono partiti all'attacco illustrando il contesto in cui si muove la "nuova" Ansaldo Energia, passata da Finmeccanica ai cinesi di Shanghai Electric e la necessità di sostenerla in una sfida difficile che dovrebbe portare nuovo sviluppo. «I processi che avvengono nelle aziende diventano più difficili perché c'è un pezzo di sindacato che non riesce ad accettare il cambiamento. In Ansaldo Energia non c'è più Finmeccanica, ci sono i cinesi che hanno una cultura differente e affrontano i temi in modo differente - spiega Tiziano Roncone, riferito alla Fiom -. Dispiace che nel

referendum non sia passata la nostra posizione. Ma questo è un modo di fare sindacato che non possiamo più condividere». Ansaldo Energia è solo l'ultimo nodo, l'occasione per una riflessione più ampia visto che le distanze si ripropongono in molte vertenze.

Apa è ancora più pesante: «Il discorso della Fiom sul premio di risultato è stato, nelle scorse settimane, a dir poco riduttivo e limitato - dice -. Il tema è stato spostato su un terreno ideologico e franoso. Ma i fatti hanno dimostrato che con la demagogia della Fiom non si va da nessuna parte. I lavoratori non riceveranno un centesimo del premio di produzione». E aggiunge che l'azienda aveva posto il problema dell'assenteismo, che arriva all'11%, da abbattere.

I dipendenti con il referendum avevano bocciato l'ipotesi di accordo sostenuta da Fim e Uilm, e osteggiata dalla Fiom, dicendo no ad un integrativo che legava il premio di risultato alle presenze,

penalizzando le donne che allattano e chi usufruisce dei permessi della legge 104. «Non si toglieva nessun diritto. I diritti non si toccano, tutti potevano usufruire dei giorni per la 104 e per l'allattamento. Solo, il premio di risultato veniva legato alla presenza, come avviene in Fincantieri e all'Ilva, ad esempio» sottolinea Roncone. E aggiunge che di fatto anche sull'allattamento c'era la promessa che il premio sarebbe stato dato per intero. Ansaldo Energia di fronte al risultato del referendum ha ribadito la sua posizione, per cui per il 2015 non ci sarà alcun integrativo (in media ammonta a 1.600 euro l'anno), ma la Fiom conta di riaprire la vertenza a settembre e la rsu Fiom risponde alle posizioni di Fim e Uilm, già

esposte in un comunicato sindacale, con un altro volantino. «La Fiom - scrivono - non si è mai rifiutata di affrontare nel merito la trattativa sul premio di risultato e lo ha dimostrato nei fatti, contribuendo ad apportare una serie di migliorie. Ciò che ha rifiutato e rifiuterà sempre è introdurre penalizzazioni per chi usufruisce di diritti basilari come l'allattamento delle neo mamme o per accudire malati e disabili. Per la Fiom sono principi che non possono essere messi in vendita». E buon peso la Fiom ha fatto stampare magliette rosse con scritto: «"C'è chi dice no! Fiom 1048" cioè il numero dei lavoratori che al referendum hanno votato no all'ipotesi di accordo.

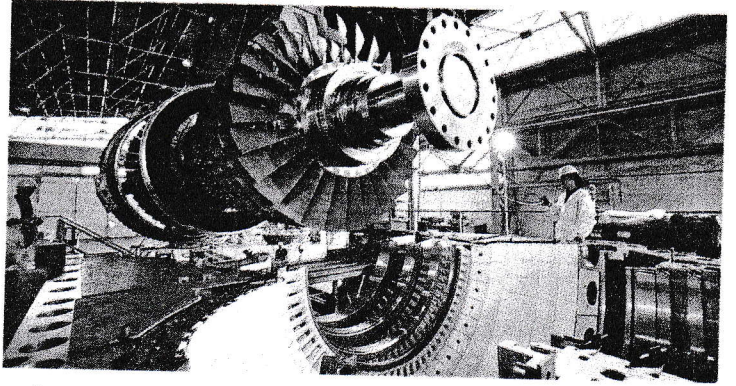
[m.z.]

Premio solo a chi è presente

All'Ilva e Finmeccanica è già così

L'Ansaldo "cinese" benedetta da Renzi divide i sindacati

Dopo il referendum con la vittoria del no all'integrativo è polemica fra le organizzazioni. E arrivano le magliette



NADIA CAMPINI

IL REFERENDUM all'Ansaldo Energia ha bocciato l'ipotesi di accordo sull'integrativo più contestato degli ultimi anni, quello che voleva tagliare i premi di risultato per le assenze anche se legate alla maternità, ma non è bastato per chiudere le polemiche tra i sindacati, oggi più spaccati che mai. Fim e Uilm hanno diffuso un volantino in fabbrica, poi ieri mattina hanno indetto una conferenza stampa per ribadire le loro ragioni e accusare la Fiom di avere tenuto un comportamento «demagogico», a sua volta la Fiom ha risposto con un altro volantino, e ha fatto stampare una maglietta rossa con la scritta «C'è chi dice no, Fiom 1048, il numero delle schede con il no al referendum».

Ad aprire il caso era stata proprio la piattaforma di rinnovo dell'integrativo presentata dall'azienda, che per disincentivare le assenze di qualsiasi tipo aveva proposto di legare il premio di risultato alle giornate effettive di presenza sul lavoro, indipendentemente dal fatto che le assenze siano giustificate da ferie, malattie, o addirittura maternità e allattamento. Erano poi state introdotte delle franchigie, ma il vincolo era rimasto e la proposta finale era stata ritenuta accettabile da Fim e Uilm, mentre la Fiom aveva bocciato la soluzione.

La parola è passata ai lavoratori che con il referendum hanno dato ragione alla linea della Fiom, mentre l'azienda ha risposto congelando il premio di risultato, che l'an-

no scorso era stato pari a 2600 euro medi.

Nelle scorse settimane ci sono state un po' di schermaglie in fabbrica, poi ieri Fim e Uilm hanno deciso di uscire allo scoperto con una conferenza stampa. «Il dialogo è stato decisamente strumentalizzato e ha influenzato negativamente i lavoratori — attacca Antonio Apa, segretario generale della Uilm genovese — i fatti hanno dimostrato che con la demagogia della Fiom non si va da nessuna parte. I lavoratori non riceve-

ranno un centesimo del premio di produzione. Ansaldo ha un piano di crescita che va secondato, la scommessa andava colta anche dal referendum».

«In tutte le aziende il premio di risultato è legato alle presenze — aggiunge Tiziano Roncone, segretario Fim — non capisco perché in Ansaldo questo non venga accettato, pur con tutte le franchigie legate alla situazione, il risultato così è che quest'anno il premio non verrà erogato. Io a questo punto au-

spico che si possa riprendere la trattativa, abbandonando tutte le strumentalizzazioni». Ma la Fiom non vuole sentir parlare di strumentalizzazioni. «Ciò che la Fiom ha rifiutato e sempre rifiuterà — spiega infatti il volantino diffuso tra i lavoratori — è introdurre penalizzazioni per chi usufruisce di diritti basilari come i permessi per l'allattamento delle neo mamme o per accudire malati e disabili». La battaglia prosegue.



APA
Il segretario generale della Uilm genovese Antonio Apa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUOTIDIANO
09/07/2015

Ad Ansaldo Energia vince l'ideologia

Se i lavoratori bocciano l'azienda che vuole pagare un premio

segue dalla prima pagina

Diego Pistacchi

■ Il «No» con cui i lavoratori di Ansaldo Energia hanno bocciato l'accordo sul premio di risultato raggiunto da Fim Cisl e Uilm ha un effetto immediato: per quest'anno l'azienda non pagherà gli 800 euro di acconto sul 2015 e tra un anno non verserà i circa 1600 euro (parametrati a un quinto livello) di saldo per l'anno in corso. Ha vinto la linea dura della Fiom Cgil e le buste paga resteranno leggere. Scelta legittima dei lavoratori, convinti però da (...)

(...) una sigla sindacale che ha annunciato come il «costo» del premio fosse una rinuncia a diritti inalienabili come la tutela della legge 104 (assenze per situazioni familiari pesanti) o dell'allattamento materno. Rinunce inesistenti - hanno spiegato ieri i segretari regionali di Fim Cisl Tiziano Roncone e di Uilm Antonio Apa - perché l'accordo non avrebbe negato simili diritti, ma semplicemente ridotto progressivamente il premio a chi più era assente dal lavoro. Un'esigenza in un'azienda dove l'assenteismo è al 12%, contro una media nazionale del 4%. Soprattutto una questione di logica, perché non può pretendere un premio di produttività chi non produce e perché nelle altre aziende è così (il contratto delle Riparazioni Navali lo ha appena sottoscritto la stessa Fiom Cgil). «Una cattiva informazione, un gioco sporco - lamentano Uilm e Fim Cisl - che ora i lavoratori pagheranno con l'addio a un consistente premio che quest'anno è stato disdetto e bisognerà sperare di riconquistarlo l'anno prossimo partendo da queste basi». Tra l'altro Cisl e Uil avevano ottenuto anche importanti franchigie alle ore di assenza prima dell'inizio delle detrazioni al premio e la salvaguardia di casi particolari. Il «No» ha bocciato tutto, ma ha bocciato anche la linea dei due sindacati più morbidi che, almeno nel caso Ansaldo Energia, avevano giustamente messo in evidenza le difficoltà dell'azienda e l'impossibilità di chiedere troppo.

Diego Pistacchi